

# I RIFUGIATI NELL'UNIONE EUROPEA

Complessivamente, alla fine del 2010 vi erano nel continente europeo 1,6 milioni di rifugiati. Di questi, quasi 1,4 milioni si trovavano nei 27 paesi dell'Unione Europea (UE) e costituivano meno del 5% dell'intera popolazione immigrata, stimata in circa 30 milioni di persone. Va ricordato come l'80% dei rifugiati vive infatti nei paesi in via di sviluppo - paesi che hanno meno mezzi e maggior bisogno di assistenza internazionale e subiscono quindi una pressione sproporzionata - anche a sfatare il luogo comune secondo il quale ci sarebbe un'invasione di rifugiati in Europa.

La distribuzione dei rifugiati nei paesi europei non è omogenea: si passa da paesi come **Germania** e **Svezia**, che ospitano oltre 7 rifugiati ogni 1.000 abitanti, ad altri, come alcuni paesi dell'Europa meridionale - **Grecia**, **Portogallo**, **Spagna** - dove si conta meno di 1 rifugiato ogni 1.000 residenti. In **Italia** i rifugiati sono circa 56mila, pari meno di 1 ogni 1.000 abitanti.

Dopo un sensibile aumento proseguito fino ai primi anni duemila, dovuto principalmente ai conflitti verificatisi nella regione balcanica, il numero di **domande d'asilo** inoltrate in paesi europei è diminuito progressivamente, grazie al miglioramento della situazione in alcune regioni d'origine dei richiedenti asilo, ma anche a seguito dell'introduzione di politiche restrittive in molti paesi. Nel corso degli ultimi tre anni i dati mostrano un nuovo trend crescente dovuto al deteriorarsi della situazione umanitaria in alcune aree del pianeta.

Nel 2010 sono state presentate in Europa 300mila domande, **240mila delle quali nei 27 paesi dell'Unione Europea**. Il paese europeo che nel 2010 ha ricevuto più domande d'asilo è stato la **Francia** con 48mila domande (con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente), seguita dalla **Germania** (41mila domande, +49%) dalla **Svezia** (32mila, +31%) e dal **Regno Unito** (22mila, -26%). In **Italia** le domande di asilo si sono drasticamente ridotte dalle 30mila del 2008, alle 17mila del 2009, fino alle 10mila del 2010 anche a seguito delle politiche restrittive attuate nel Canale di Sicilia da Italia e Libia, fra cui la prassi dei respingimenti in mare.

Dai primi anni dell'ultimo decennio i **paesi meridionali dell'Unione Europea**, ed in particolare l'Italia, la Spagna, Malta e, in maniera crescente, la Grecia e Cipro, hanno visto arrivare sulle proprie coste migliaia di persone in fuga da guerre e persecuzioni o in cerca di una vita migliore. Si tratta di flussi migratori cosiddetti 'misti', costituiti cioè sia da migranti economici che da potenziali rifugiati. Il Mar Mediterraneo in particolare ha rappresentato in questi anni una vera e propria via dell'asilo, la principale porta di accesso all'Unione Europea. Va evidenziato come nel 2008 tra il 70 e il 75% di coloro arrivati via mare in **Italia**, seguendo la rotta che va da paesi dell'Africa settentrionale, principalmente la Libia, verso le isole - in particolare Lampedusa - e le coste mediterranee della Sicilia, aveva chiesto protezione alle autorità italiane ottenendola nel 50% dei casi circa. Dal maggio del 2009 e per tutto il 2010, le politiche restrittive attuate nel Canale di Sicilia da Italia e Libia, fra cui la prassi dei respingimenti in mare, hanno drasticamente ridotto il flusso di rifugiati e richiedenti asilo in arrivo sulle coste italiane. A **Malta** l'85% circa per cento di chi arriva via mare (quasi 1.500 persone nel 2009, meno di 30 nel 2010) presenta domanda d'asilo e poco più della metà di essi riceve una qualche forma di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione umanitaria). In **Spagna**, invece, solo il 5% circa delle persone sbarcate alle Isole Canarie o sulle coste meridionali della penisola iberica (3.600 nel 2010) ha presentato domanda d'asilo. Fra i paesi mediterranei dell'Unione Europea la **Grecia** è stato negli ultimi anni quello più debole in termini di garanzie e di assistenza per i richiedenti asilo. Ma in questo paese, che costituisce uno dei principali punti d'accesso all'Unione Europea, è in corso una riforma del sistema di asilo che gli permetterà di allinearsi agli standard europei in un quadro di reale armonizzazione fra i 27 paesi.

.A..

Tutti i paesi europei hanno aderito alla Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati o al suo Protocollo aggiuntivo del 1967. Al fine di perseguire una più stretta cooperazione in materia di asilo, i paesi dell'Europa occidentale hanno poi stipulato ulteriori accordi tra questi, gli Accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone - firmati da un primo nucleo di paesi nel 1985, entrati in vigore nel 1995 e inseriti nella struttura dell'Unione Europea nel 1997 - e il Regolamento 343/2003, il cosiddetto **Regolamento Dublino II**, che traspone nella legislazione comunitaria - seppur con alcune modifiche - la Convenzione di Dublino del 1990. Questo strumento rappresenta una delle forme più concrete di cooperazione tra i paesi dell'UE, poiché stabilisce le regole per la determinazione dello stato competente all'esame della domanda di asilo presentata in un paese dell'Unione Europea, prevedendo che il richiedente asilo possa essere successivamente trasferito in un altro stato dell'Unione, considerato responsabile per l'esame della sua domanda.

Nonostante questo importante sforzo con il quale gli stati membri dell'UE hanno compiuto notevoli progressi verso l'armonizzazione della legislazione e delle pratiche in materia di asilo, molto resta ancora da fare prima di disporre di una vera e propria politica comune in uno dei settori chiave della giustizia e degli affari interni. Un ulteriore passo avanti è stato compiuto nel vertice dei Primi Ministri dei paesi dell'UE tenutosi a **Tampere**, in Finlandia, nell'ottobre 1999. In questa occasione, i paesi dell'UE hanno riaffermato la libertà di accesso al territorio europeo per tutti i richiedenti asilo, offerto loro garanzie di assistenza e, soprattutto, hanno riconosciuto la fondamentale differenza tra asilo e immigrazione, raccomandando l'adozione in materia di una politica comune basata sulla piena applicazione della Convenzione di Ginevra, assicurando in questo modo che nessuno venga respinto verso il paese d'origine o verso un altro paese nel quale possa temere persecuzioni.

Nel successivo vertice di **Laeken** (dicembre 2001) è stato riaffermato il principio dell'equilibrio tra la protezione dei rifugiati e la capacità di accoglienza dei paesi dell'Unione, mentre nel giugno 2002 a **Siviglia** - nell'ambito del processo di creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia - è stata prestata particolare attenzione alla lotta all'immigrazione irregolare, approccio confermato anche nel vertice di **Salonicco** del giugno 2003. Nel 2004 i capi di stato e di governo dell'Unione Europea hanno lanciato il cosiddetto **Programma dell'Aja (Hague Programme)**, che prevedeva l'istituzione di un **Sistema Comune Europeo di Asilo (CEAS, o Common European Asylum System)**, di una procedura comune e di uno status uniforme.

Nel dicembre 2009, dieci anni dopo le storiche conclusioni del Consiglio Europeo straordinario di Tampere, lo stesso Consiglio Europeo ha approvato il **Programma di Stoccolma** che definisce le priorità dell'Unione Europea sull'asilo e sulle altre questioni riguardanti Giustizia e Affari Interni per il periodo 2010-2014, arco di tempo entro il quale il Programma prevede di raggiungere l'obiettivo di un'unica procedura di asilo per gli Stati Membri. Sviluppando il Programma dell'Aja, il testo di Stoccolma potenzia il partenariato e la cooperazione con paesi terzi che ospitano numeri maggiori di rifugiati, attraverso lo sviluppo di strumenti di solidarietà con paesi terzi, in cooperazione con l'UNHCR e attraverso il coinvolgimento dell'**Ufficio di Supporto Europeo in materia di Asilo (EASO)**. Esistono, infatti, ancora notevoli disparità negli standard di accoglienza e nelle procedure riguardanti l'esame delle domande fra gli Stati Membri dell'UE. La creazione dell'EASO, con sede a Malta, rappresenta un passo importante verso una maggior coerenza e qualità dei sistemi di asilo europei. L'UNHCR offre all'EASO la propria expertise e partecipa al Consiglio Direttivo del nuovo organismo in qualità membro non votante.